

Gentile Signor Israel! (*)

Ecco perché, nonostante le mie disperate ricerche, questa decisione del Comitato olimpico non sono riuscito a trovarla, anche perché mi sembrava veramente un po' "strana" e – Le confesso – sono pienamente caduto nel tranello che ha teso a tutti i Suoi lettori. Ho apprezzato la Sua risposta alla mia nota, ma ho anche notato che Lei non apprezza l'ironia, anche se giocata molto al limite, cioè sul fatto che i "peggiori", quando sono teorizzati e bollati come tali, in genere non hanno una vita facile, soprattutto in certi periodi della storia!

Comunque, non ha risposto all'interrogativo che Le formulavo con il mio discorso, interrogativo che Le rappresento nuovamente: un decennio di istruzione obbligatoria deve proporsi di selezionare i "migliori" dai "peggiori"? Oppure deve proporsi di assicurare a tutti il raggiungimento di quelle competenze culturali e di cittadinanza, come sono chiaramente descritte nell'allegato al dm 309/07, necessarie per accedere dignitosamente in una società così difficile e complessa qual è la nostra? Io sono per la seconda opzione, e da tempo! Dopo la denuncia da Don Milani, si trattava di lanciare e vincere quella *difficile scommessa* (nella pubblicistica e nel lavoro quotidiano) a cui per anni ho lavorato con Raffaele Laporta, che Lei ricorderà senza meno! Laporta, Visalberghi, Lucio Lombardo Radice, Manacorda e tanti altri erano allora i cosiddetti baroni rossi!

La scommessa è ancora oggi difficile ed ancora non l'abbiamo vinta! E molto dipenderà almeno da due fattori: un radicale riordino dell'intero ciclo decennale dell'obbligo, che sia veramente continuo, progressivo ed orientante; ed una formazione degli insegnanti assolutamente particolare, perché siano in grado veramente, operando nell'istruzione obbligatoria, di *istruire, educare e formare* per garantire a ciascuno il suo personale *successo formativo*. E non lo dico io, ma il dpr 275/99 (art. 1, c. 2).

Sotto questa luce – e lo dico a Lei che coordina un gruppo di lavoro *ad hoc* – la formazione degli insegnanti dell'istruzione obbligatoria decennale dev'essere ben diversa da quella degli insegnanti dei successivi gradi di istruzione. Detto con eccessiva approssimazione, perché il discorso si farebbe complesso, i primi sono tenuti ad includere e ad orientare, i secondi a indirizzare e a selezionare verso specifiche competenze professionalizzanti e professionali.

La ringrazio per l'attenzione e Le auguro buon lavoro!

Roma, 22 luglio 2009

Maurizio Tiriticco

(*) **G. Israel, Scuola, una polemica oltre il lecito**
<http://www.edscuola.eu/board/viewtopic.php?t=6799>